

Michele Pigliucci
Università degli studi “Link”

PROPOSTA DI CONTRIBUTO
Convegno “*Gli spazi ibridi dove pace e guerra si sovrappongono*”

Titolo

Quando i conflitti regionali influenzano le politiche di sviluppo: lo spazio ibrido della coesione territoriale

Abstract

Le politiche di coesione rivestono per l’Unione europea la funzione strategica di contrastare le disparità e ridurre il divario di cittadinanza che mina la competitività dei territori. Tuttavia molto spesso nelle decisioni in merito a tali politiche le necessarie valutazioni strategiche cedono il passo all’esito di conflitti territoriali.

È il caso delle Zone Logistiche Speciali (ZLS) – che andranno a estendere alle Regioni italiane del centro-nord l’incentivo della Zona Economica Speciale (ZES) inizialmente riservato al Mezzogiorno – la cui istituzione giunge in risposta a forti pressioni da parte di territori già competitivi che hanno rivendicato il diritto all’accesso alla misura per far fronte a rallentamenti contingenti.

La stessa ZES Unica del Mezzogiorno è di fatto uno spazio ibrido: se da un lato nasce infatti in sostituzione delle otto Zone precedentemente istituite, estendendo il beneficio a tutta l’area con l’obiettivo politico di pacificare una conflittualità tra territori inclusi e quelli che non vi avevano trovato spazio, dall’altro diviene di fatto occasione di nuove tensioni tra le aree geograficamente più svantaggiate e quelle maggiormente infrastrutturate, che a parità di incentivo risultano più attrattive per l’investimento.

Laddove lo scontro tra territori rappresenta uno dei più gravi impedimenti al raggiungimento degli obiettivi di coesione, l’approvazione della legge che attua la cosiddetta “autonomia differenziata” rischia di moltiplicarne i fattori: con l’intenzione di “rimuovere discriminazioni e disparità di accesso ai servizi essenziali sul territorio”, infatti, la norma introduce un principio di competizione tra i territori nella fornitura di servizi superiori ai LEP (Livelli essenziali di prestazione) che rischia di istituzionalizzare quell’interpretazione “di mercato” dei rapporti territoriali che in altri campi ha rallentato lo sviluppo, contrastando i necessari meccanismi di cooperazione tra territori contermini (si veda il caso della riforma dei porti).

Nell’approccio tra cooperazione e competizione si inverte così l’ibridismo delle scelte di sviluppo dei territori, teoricamente finalizzate alla costruzione di una competitività duratura a scala globale ma spesso esaudite nella concorrenza a scala locale.

A partire da queste riflessioni il contributo intende dunque proporre la lettura delle politiche di coesione stesse come uno spazio ibrido nel quale la conflittualità multiscale tra territori tende a infirmare la funzione “pacificatrice” delle scelte di sviluppo, diventandone invece la ragione fondante.